

EDUCATIONAL

contributo redatto da

 **ecomatica**



FAMIGLIE RICCHE, FAMIGLIE FRAGILI

Per molto tempo abbiamo associato la solidità economica di una famiglia alla quantità di patrimonio posseduto. Case, risparmi, investimenti, magari una buona posizione professionale: ingredienti che, nell'immaginario collettivo, dovrebbero garantire sicurezza.

È una rappresentazione rassicurante, profondamente radicata, soprattutto in un Paese come l'Italia, dove l'accumulazione patrimoniale è sempre stata considerata una forma di protezione naturale. Eppure, mai come oggi, **molte famiglie che potremmo definire "ricche" faticano a sentirsi davvero tranquille.**

E non perché siano diventate improvvisamente povere, ma perché **si sentono più esposte ad una serie di fattori di rischio** che non riguardano i nuclei famigliari meno abbienti. È questo **il paradosso che vale la pena osservare: una ricchezza crescente non sempre si traduce in una maggiore serenità** e in una maggiore capacità di far fronte alle questioni a cui ci si trova di fronte.

In altre parole: un patrimonio alto non implica per forza una resilienza altrettanto alta.

Il patrimonio, infatti, è uno stock, una fotografia del presente che racconta il passato. È il risultato di scelte, sacrifici e accumulazioni stratificate nel tempo, operate in prima o in terza persona.

La resilienza, invece, è una capacità dinamica: misura quanto una famiglia è in grado di assorbire gli shock, adattarsi agli imprevisti e continuare a fare scelte senza compromettere il proprio futuro. Una famiglia può avere un patrimonio significativo e, allo stesso tempo, essere fragile se quel patrimonio rappresenta l'unico vero argine contro eventi che possono incidere sul reddito, sulle spese o sull'equilibrio complessivo.

Insomma, **si può essere patrimonialmente forti ma finanziariamente vulnerabili.**

Il contesto degli ultimi anni ha reso questa distinzione molto più evidente.

Secondo dati recenti (Banca d'Italia, la ricchezza dei settori istituzionali in Italia, 2025), la ricchezza netta delle famiglie italiane è cresciuta in termini nominali, raggiungendo livelli storicamente elevati. Tuttavia, se si depura questo dato dall'effetto dell'inflazione, il quadro cambia sensibilmente: **a prezzi costanti, il valore reale dei patrimoni è ancora inferiore rispetto a pochi anni fa.**

Questo significa che **molte famiglie hanno patrimoni che appaiono solidi sulla carta, ma che in realtà hanno un potere di protezione più debole di quanto si immagini.** È una ricchezza più esposta, meno robusta, più sensibile agli shock.

A questa dinamica si affianca un altro elemento molto attuale: **il mondo è, finanziariamente parlando, sempre più esigente.**

I costi fissi sono lievitati in qualsiasi famiglia, negli ultimi anni.

Si potrebbe obiettare che il costo della vita è più impattante e insostenibile nei ceti sociali meno abbienti, che è lì – e non di certo nei contesti più agiati – che le tensioni economiche si fanno maggiori. Per molti, sembra quasi irrispettoso per non dire oltraggioso pensarla diversamente!

Eppure, non funziona esattamente così. Non è tutto così semplice e intuitivo come appare.

Perché se è vero che costa di più mangiare, vestirsi, viaggiare e far studiare i figli, occorre capire che **costa ancora di più mangiare e vestirsi in un certo modo, viaggiare verso certe destinazioni e far studiare i figli in certe università.**

Tutte cose a cui le famiglie più patrimonializzate fanno molta fatica a rinunciare.

Per abitudine, per status, per cultura.

Questo spiega perché, negli ultimi anni, si sia osservato un **aumento della propensione al risparmio anche tra famiglie che, teoricamente, non avrebbero bisogno di accumulare ulteriormente.**

Non è solo prudenza. È una risposta precauzionale, una **forma di autodifesa**. Il risparmio cresce – spesso in modo inefficiente e insufficiente – per sentirsi nella condizione di affrontare meglio determinate situazioni. Ed è un segnale importante, perché racconta una fragilità percepita ma non risolta, che attraversa anche i patrimoni più consistenti.

Osservando la questione da un altro punto di vista, possiamo dire che **le famiglie benestanti sono spesso le più fragili anche perché hanno molto da perdere.**

Talvolta, hanno tutto da perdere.

Non sono fragili *nonostante* la loro ricchezza, ma anche *a causa* di essa.

Avere di più significa avere più valore potenzialmente intaccabile.

Significa avere più decisioni da prendere sotto pressione e più errori che possono tradursi in perdite significative.

Un evento inatteso, una discontinuità lavorativa, un problema di salute, una scelta familiare non pianificata possono mettere in discussione anni di accumulazione. **Quando c'è di più da perdere, il margine di errore si riduce.**

E questo genera un senso di insicurezza che non è affatto irrazionale, ma che va compreso e affrontato.

È empirico, ci sono diverse ricerche internazionali che lo dimostrano (tra queste, un rapporto del 2025 di TIAA Institute, uno dei principali fornitori di servizi finanziari negli USA): **la percezione di sicurezza finanziaria non cresce in modo lineare con il patrimonio o con il reddito.**

Anche famiglie benestanti dichiarano livelli elevati di preoccupazione rispetto al futuro economico, proprio perché sentono il peso di ciò che hanno costruito e temono di doverlo intaccare nel momento sbagliato. La fragilità, in questo senso, non è una questione di numeri assoluti, ma di esposizione e di vulnerabilità agli shock.

La fragilità, dunque, non emerge quando tutto funziona. Emerge quando qualcosa si rompe.

In quei momenti il patrimonio smette di essere un progetto e diventa una risposta immediata a un problema. Si attinge, si disinveste, si rinvia. Non perché lo si voglia fare, ma perché non esistono alternative già pensate.

È allora che si capisce se la ricchezza accumulata è stata organizzata per proteggere il futuro o se rappresenta semplicemente una riserva a cui attingere nel momento peggiore. **La fragilità, in fondo, non è altro che l'assenza di opzioni.**

Quanto hai ragionato su questo tema, con i tuoi clienti più patrimonializzati?

Quanto avverti, da parte loro, sensibilità al riguardo?

Perché è esattamente qui che la pianificazione finanziaria mostra il suo valore più autentico.

Prima che a generare rendimenti migliori, serve a **trasformare il patrimonio in una risorsa funzionale**, capace di assorbire gli imprevisti, proteggere il reddito, sostenere i progetti nel tempo e preservare la libertà di scelta.

Una pianificazione ben costruita evita che gli eventi imprevisti costringano a decisioni affrettate e inefficaci.

Soprattutto, **una pianificazione fatto a regola d'arte segue una strategia.**

E la strategia che ti ricordiamo è tanto semplice quanto indispensabile: il benessere e la sicurezza di tutte le famiglie – tanto più di quelle maggiormente patrimonializzate – si raggiunge ponendo il **focus su due P.**

La P di Protezione, senza la quale anche la ricchezza più imponente rischia di vaporizzarsi.

E la P di Previdenza, intesa non semplicemente come pensione ma come vita previdenziale, come attenzione massima verso l'accumulo di risorse che consentiranno alle persone di vivere meglio.

In assenza di questa strategia, anche un grande patrimonio rischia di diventare uno strumento inefficiente, utilizzato in modo reattivo anziché strategico.

E questo vale oggi più che in passato, in un contesto in cui i rischi sono meno concentrati ma più diffusi, meno visibili ma più persistenti.

Non è vero che chi ha soldi non ha problemi.

È vero, semmai, che chi ha un patrimonio senza una strategia **ha problemi diversi.**

Alla fine, la differenza non la fa quanta ricchezza si possiede, ma come la si rende difendibile e funzionale nel tempo.

Per questo, in modo molto concreto, **la strategia da seguire è “P+P”.**

Protezione e Previdenza.

Senza la prima, il patrimonio è fragile. Senza la seconda, il patrimonio è inefficiente.

Chi riesce a integrare entrambe non elimina l'incertezza, ma si mette nelle condizioni migliori per attraversarla senza perdere il controllo.

La vera solidità nasce dall'equilibrio tra le due cose.

È questo equilibrio che distingue una famiglia semplicemente ricca da una famiglia davvero serena e felice.

(Per approfondire questi e altri contenuti indispensabili alla tua professione, visita e registrati su <https://kaidan.ecomatica.it>, la prima piattaforma di formazione dedicata al consulente finanziario)